LAURO ROSSI

GLI ARTISTI ALLA FIERA

Stabilimento Nazionale Premiato
GIUDICI E STRADA
TORINO - PIAZZA CARIGNANO.

54239

GLI ARTISTI
ALLA FIERA

Libretto buffo in tre atti

DI

A. GHISLANZONI

MUSICA DEL MAESTRO

CAV. LAURO ROSSI

da rappresentarsi

AL TEATRO CARIGNANO

L'AUTUNNO 1868.

AVV. Cav. EDGARDO RODINA
VIA CIBRARIO, 13
TORINO

TORINO
Stab. Nazionale Premiato GIUDICI e STRADA Piazza Carignano

Avv. Cav. E. RODINA
Libro N° 868/482
Collocazione

La musica e la poesia della presente opera sono di esclusiva proprietà dei signori **Giudici** e **Strada**, editori di musica in Torino, i quali dichiarano di voler godere dei privilegi accordati dalle leggi vigenti, dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.

Music Library
UNC-Chapel Hill

PERSONAGGI	ATTORI
Matteo Tenia, ricco campagnolo, ignorante e bigotto, zio e tutore di	Marchisio Giovanni
Luciano, dilettante di musica, amante di	Minetti Antonio
Susanna, prima donna . . .	Pozzi-Branzanti V.ia
Il M. Sbuffa, suonatore di violino ed impresario	Trivero Carlo
Monsieur Passetons, cantante	Vito Orlandi
Jones Gill, cantante	Maffei Giovanni
Stefania, cantante	Corsi Matilde
Un Commissario di Polizia . . .	Bertacchi Temistocle
Un Banditore, che non parla .	N. N.

CORO

Cantanti - Coristi - Ballerine - Popolo - Carabinieri ecc., ecc.

La scena ha luogo in Italia. — Epoca attuale.

ATTO PRIMO

SCENA I.

La Scena rappresenta una Foresta con alberi secolari.
All'alzarsi della tela imperversa il temporale.

Tenia *che entra in scena tutto affannato.*

TEN. Misericordia!
Questo è il diluvio...
Saette, grandine...
Acqua a profluvio...
Oh! il mio soprabito...
Il mio cappello..!
(correndo dall'uno all'altro albero per ripararsi dalla pioggia)
Sotto quest'albero..,
No... sotto quello...
Se scoppia il fulmine
Perduto io son...
(il fulmine scoppia, Tenia cade in terra tramortito)
Non son più Tenia...
Sono un carbon...
(il temporale si sfoga, e quindi si calma a poco a poco. Tenia dopo alcun tempo si riscuote)
Tenia... l'illuderti
Non gioveria;
Un uom di cenere
Omai sei tu —

Un soffio d'aria
Ti porta via...
(si tocca le braccia e le gambe, quindi lentamente, come chi abbia paura di sfasciarsi, si leva in piedi)
Ma dunque il fulmine?...
Un sogno fu.
Non oso crederlo...
Epper respiro...
Le braccia muovere
Io posso ancor...
Franco e lestissimo
Sui piè mi giro...
Dio, ti ringrazio,
Del tuo favor!
Ma adagio un poco - or vedasi *(frugando*
Se intatto è il mio tesoro... *nella tasca)*
Forse.. ridotto in cenere
Nelle mie tasche è l'oro...
(estrae la borsa e novera le monete)
Ah! il dolce peso io sento...
Novantanove... cento...
Un solo non ne manca,
Non un si dileguò!...
Nel contemplarli, l'anima
Alfin si ravvivò!

Voci lontane Compagni, all'assalto!
Si atterri lo spalto,
La selva scorriamo,
Vediamo, cerchiam!

TENIA Quai grida orribili... *(col massimo sgomento)*
Povero Tenia!
Ladri... assassini
L'oro ascondiam!
Ohimè! si avanzano...
Già son vicini...
È un vero esercito!..
Fuggiam! fuggiam!
(Tenia corre dall'uno all'altro albero, e va quindi a nascondersi nella spaccatura d'una quercia in fondo della scena)

Voci esterne Passo di carica!
Nel bosco entriam!

SCENA II.

Susanna, Stefania, Luciano, Sbuffa, Passetons, Gill, *Cantanti, Coristi, Suonatori, Servitori di scena, che portano bauli.*

Luciano dà il braccio a Susanna, Passetons sostiene Stefania, Jones porta in braccio una cagnolina, e nella mano una gabbia.

SBUF. *(dando degli ordini)*
La cassa dei vestiarii
Là sotto... riparate...
Una peggior disgrazia,
Non mi potea toccar;
SUS. Quanto dovremo attendere?
SBUF. Due ore almen...
STE. Scusate
Se è poco.
LUC. *(a Susanna)* Tu sei pallida...
SUS. Tutti lo siam del par!
PAS. *Mi, sol,* la voce ho rauca,
Non posso solfeggiar.
TUTTI *Fa, la, fa, sol!* Domani *(provando la voce)*
Noi non potrem cantar!
SBUF. Ah! proprio in mezzo a un bosco
Venimmo a ribaltar! *(volg. ai cantanti)*
Signora prima donna,
Figliuoli miei... convien farsi coraggio...
Se il diavolo ha voluto
Che a metà del viaggio
La vettura in un fosso ribaltasse,
Io sarei di parere
Che il tempo invano non si consumasse,
E proporrei...
TUTTI Che cosa?
SBUF. Che mentre qui si aspetta
Una nuova vettura,
Facessimo le prove
Dell'opera che deve andar in scena.
TUTTI *Sol do re mi fa, sol la sol si do...*

SBUF. Bravi! benone!.. siete tutti in voce...
Laggiù... poco lontano
Veggo un pratello ben falciato e piano
Che potrebbe servir da palco scenico...
Questi alberi frondosi
Terran luogo di quinte e camerini;
Abbiamo un contrabasso e tre violini
Per formare l'orchestra...

GILL. Ben pensato!

LUC. Che ne dici? *(a Susanna)*

SUS. Sta bene... eccomi pronta!..

SBUF. E voi altri?

CORO *Sol do re mi fa la!*

SBUF. Belle voci! magnifiche! ciascuno
Puo scegliere a suo gusto il camerino. .

Voci Al posto!

Altri Andiam!

GILL *(al vestiarista)* Tu sai: - senza il vestito
Io non posso cantar —

VES. Sarà servito!

SBUF. *(dopo d'aver levato il violino dalla cassetta, dà la la nota ai cantanti e li arringa)*
Se preme a voi la gloria
E il suono dei quartali,
Ciascun si metta in ordine
Stia pronto ai miei segnali...
Ecco: l'orchestra è pronta!...
La sol la sol la fa.

LUC. Mi par che l'impresario *(a Susanna)*
Ti faccia un po' il galante;
Una lezion terribile
Vuo' dare a quel furfante;
Mal freno la mia collera...
Fa sol do re mi la! *(con ira)*

SUS. Le tue gelose smanie *(a Luciano)*
Cominciano a seccarmi;
Con queste eterne prediche
Non fai che tormentarmi;
Cambia sistema o ch'io...
Sol la si do re fa!

PAS. Vedrai, vedrai che applausi *(a Stefania)*
Avremo nel quartetto!

Di me non ha l'Italia
Migliore Rigoletto,
Sono francese e basta...
Fa la do sol fa la.

STE. Senti: non ho in quest'opera
Che due parole a dire;
Ma, come sempre, il pubblico
Vedrò per me impazzire:
Tutti morran d'invidia...
Sol la do re mi fa!

GILL Io, senza il vestiario
Non proverò la parte...
Costoro non conoscono
Gli alti mister dell'arte;
Io sono inglese e basta...
Fa sol do re mi fa!

CORO Conviene l'impresario
In tutto assecondare,
Dopo la prima recita
Egli ci dee pagare;
Se un giorno solo ei tarda,
Sol re sol re mi fa! *(si disperdono).*

SCENA III.

Susanna *sola.*

Si allontanano tutti! - Ei tornerà....
Fra due minuti ai piedi miei sarà.
Ei mi ama alla follia
Quel povero Luciano!.. e l'amo anch'io...
Ma prima di sposarlo
Io voglio un po' avezzarlo
Agli usi della scena. D'un marito
Geloso e diffidente
La sorveglianza io non potrei soffrire
Strepiti e smanie pur, lo vuo' guarire.

Amo la vita libera,
Amo gli applausi e i fiori;
L'omaggio amo raccogliere
Di mille adoratori;
Là, sulla scena, un impeto
Di voluttà m'assale,
E del piacer sull'ale
Volo ad ignoto ciel.
Ma poi, svanita l'estasi
Del sogno inebbriante,
Gioie più pure e tenere
Sospira il core amante;
D'un vero affetto i balsami
Chieggo alla terra anch'io.
Le scene e i plausi oblìo
In braccio ad un fedel.

SCENA IV.

Luciano *e detta.*

LUC. Susanna... *(guardando intorno con diffidenza)*
SUS. Eccolo... è desso!
LUC. Mentre laggiù si prova
Il finale del prologo...
SUS. *(scherzando)* Comprendo;
La stretta del duetto
Con me provar vorresti —
LUC. No... Susanna...
Presso di te mi guida un altro oggetto...
SUS. Sentiamo un po'...
LUC. Ti dissi già più volte
Che certi modi tuoi... certe parole...
Infin che il tuo contegno...
SUS. Non ti garba?
LUC. Non troppo...
SUS. Allor, mio caro,
Metti il tuo core in pace,
Di me non ti curare...
Ch'io son decisa a rimaner qual sono,
E nulla al mondo mi potrà cangiare.

LUC. Dici davver?..
SUS. Davvero.
Piuttosto che sposarmi ad un geloso,
A un despota... a un tiranno...
Io rinunzio all'amore,
Rinunzio al matrimonio...
Vivrò solo dell'arte inebbriata...
Ti fuggirò per sempre
LUC. Odi!... l'ingrata!
Il villaggio, il tetto mio,
Un buon vecchio abbandonai;
Del teatro anch'io sfidai
I cimenti, e sol per te.
Su' tuoi passi mi traesti.
Fede e amor mi promettesti;
Or l'amore a scherno prendi,
Ti fai giuoco di mia fè.
SUS. Sono donna e son cantante,
Vado in cerca d'uno sposo,
Ma dai lacci d'un geloso
Io ritraggo a tempo il piè.
Il teatro è la mia vita,
La mia gioia più gradita;
Se tal gioia a me contendi,
Credi pur, non fai per me.
LUC. Dunque?
SUS. Dunque, signorino,
Tempo è omai di mutar vezzo...
LUC. Mi perdona!
SES. (Poverino!)
LUC. Tu sai ben, - non sono avvezzo
Al teatro, agli usi vostri...
Tu, Susanna, a tutti quanti
Troppo affabile ti mostri.
SUS. Fra maestri e fra cantanti,
Fra impresari e suonatori,
Tutti fiori - di virtù!
Non formiam che una famiglia,
Siam fratelli, e si usa il *tu*.
Se è ver che m'ami,
Se al mio tu brami
Il tuo destino

Più presto unir,
Caccia dall'anima
La gelosia;
Chè tal follìa
Non vuò soffrir!

Voci di fuori Signora Gilda in scena!
L'attende Rigoletto.

SUS. Luciano... addio! mi chiamano...
Si proverà il duetto.

LUC. E il nostro?

SUS. *(scherzosa)* Fra un momento
Noi pur ci proverem;
E il nostro amore al pubblico
Fra i plausi canterem.

a 2 Come è soave all'anime,
Dell'armonie nell'onda
Le voci insiem disciogliere
Al canto dell'amor;
Par che infuocati palpiti
Al core il cor risponda,
Par che un profumo etereo
Ci innebrii i sensi e il cor.
(partono abbracciati).

SCENA V.

Gill *in abito da Sparafucile, colla spada in pugno.*

GILL *Goddem!* la nota mi è scroccata ancora!...
Quando son là... alle prove...
In faccia ai miei compagni...
Mi si strozza sul labbro la parola,
Mi sembra aver cento scorpioni in gola!
(fa dei solfeggi, quindi prorompe a tutta voce)
«Sparafucil mi nomino!»
Ecco, quando son solo
Quando nessun mi ascolta...
Una nota da toro! - Bravo Gill! *(si accarezza le guancie)*
Da capo un'altra volta:
«Sparafucil mi nomino»
(ripete più volte la frase)
Ed or, proviam la scena

Del sacco. *(designando le piante)*
Questa è Gilda,
Quest'altra è Maddalena...
Il temporale infuria,
S'ode muggire il vento...
Zitti! - La porta battono...
La prima donna è là...
Io la mia spada sguaino...
Vo in fondo della stanza...
La misera si avanza,
Ecco... trafitta è già!..
La insacco... la trascino...
Sbarratemi il cammino...
«Sparafucil mi nomino!» *(a tutta voce)*

(entra colla spada sguainata nella spaccatura della quercia dove Tenia si è ricoverato)

TENIA Ladro!... assassin, pietà! *(gridando)*

GILL. *(trascinando Tenia pel collare e traendolo sul davanti della scena)*
Un assassin! - vien quà...
Compagni - soccorretemi!
Al ladro! al ladro! olà!..

SCENA VI.

Tenia *e* **Gill** *sul davanti della scena.* **Sbuffa, Passetons** *e i coristi escono da diversi lati.* **Susanna** *al braccio di* **Luciano**, *attraversa la scena fuggendo.* **Stefania** *e le Coriste si allontanano spaventate)*

SBUFFA, PASSETONS *e* CORISTI *uomini*
Un ladro! un assassino!
Presto! corriamo! è la!

(si precipitano addosso a Tenia, levando sul di lui capo bastoni, violini, ed altri strumenti musicali)

LUCIANO, SUSANNA, STEFANIA *e* CORISTE
Un ladro! un assassino! *(attraver. la scena)*
Presto! fuggiam di qua! *(s'allontanano)*

GILL. PASSETONS, SBUFFA e CORISTI

Bada! non muoverti *(iuvestendo Tenia)*
O manigoldo
Ci fai ribrezzo,
Ci fai pietà;
Di denunziarti,
Di imprigionarti,
Altri l'incarico
Si prenderà.

TENIA Signori ladri,
Io non ho un soldo...
Allontanatevi,
Per carità!
Dallo spevento
Morir mi sento...
Vivo lasciatemi
Pietà, pietà!

TUTTI Andiam!..

TENIA Respiro... *(sotto voce)*

GILL *(appuntandogli la spada al petto mentre gli altri si allontanano)*
Bada!

TENIA Signore, quella spada... *(sempre in ginoc.)*

GILL Per te, se ancor ti muovi...

TENIA Grazie!.. non fiaterò...

TUTTI Questa lezion ti giovi ..
(Ora partir si può.)

(Gill e gli altri cantanti si scostano lentamente, tenendo le armi e gli strumenti volti contro Tenia, il quale se ne sta accovacciato e non ardisce volgere il capo).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Esterno di una Sala da Caffé, sulla Piazza della Fiera.

Un tavolino a destra, dove **Tenia** *sta seduto in compagnia di alcuni mercanti. — All'altro lato della scena,* **Passetons** *e* **Gill** *circondati da parecchi avventori. — Garzoni che passano dall'una all'altra sala.*

PARTE DEL CORO Dunque, domani avremo l'onore ed il diletto
PAS. Senza dubbio.
GILL Domani!
PAS. Il *Rigoletto*
Ho cantato più volte, — il ver non vi nascondo,
In Francia ed in Italia, — nel vecchio e nuovo mondo.
GILL Sparafucil, sapete, é una piccola parte,
Ma esige molta voce, molto criterio d'arte.
CORO Quì il pubblico è indulgente, — sarete bene accolti.
TENIA *(parlando al suo crocchio)*
Fosse stato uno solo! — ma i ladri erano molti,
Io non potea difendermi...
CORO E vi hanno derubato?
TENIA No, fu proprio miracolo se la borsa ho salvato.
GILL Nel vicin gabinetto a prendere il caffè *(a Passetons)*
Non vieni?
PAS. No, alla prova vado...
GILL Tu sai: per me
C'è tempo una mezz'ora; nel prologo non c'entro.
PAS. *(uscendo dal caffè)*
Con permesso, signori!
GILL *(a un garzone che passa)* Servitemi là dentro.
(Gill entra nel gabinetto).

SCENA II.

Tenia, Coro, *un* **Banditore** *di città.*

BAN. *(affigge ad una colonna un avviso).*
CORO Un avviso!.. Un proclama!.. Vediamo che sarà!
TENIA *(leggendo)*
»Premio di mille scudi a chi consegnerà
»In mano alla giustizia, il brigante famoso
»Antonio Strozzagola.»
CORO Il premio è appetitoso.
TENIA Mille scudi!.. *(da sè)* Se jeri io l'avessi inseguito..
Lontano... di nascosto...
CORO *(a Tenia)* Per certo gli è il bandito,
Di cui ci parlavate poc'anzi...
TENIA Certamente:
Egli mi ha preso in mezzo, con tutta la sua gente.
CORO E dite un po': in vederlo, lo riconoscereste?
TENIA Potrei farne il ritratto. - Che ceffo!.. se vedeste...
Che baffi! che capelli! che faccia da dannato!..
CORO Ma quella brutta storia finora raccontato
Voi non ci avete...
TENIA È vero... la testa ho si confusa!
Signori... compatitemi... io vi domando scusa..
Dunque... come dicevo...
CORO Venendo da Milano,
Sol dieci miglia o dodici dalla città lontano...
TENIA Per ripararmi dalla tempesta
M'ero inoltrato nella foresta...
Quando un rumore vien dalla strada...
All'armi! all'armi! sento gridar;
E di sicarii una masnada
Veggo improvviso - nel bosco entrar.
Cerco fra gli alberi un nascondiglio,
D'un vecchio frassino m'atterro al piè...
Quando alla gola da fiero artiglio
Sento afferrarmi... Soccorso! ahimè!
Grido... mi prostro... pietà domando...
A tutti i santi mi raccomando...
L'altro la daga m'appunta al petto;
Allor, nel fango la borsa io getto...
Frattanto eccheggiano gli antri vicini,

Ruggiti orribili... urli da jena...
La ciurma atroce degli assassini
A me si avventa con rio furor;
Io, come un martire, piego la schiena
Tremante, e l'anima offro al Signor.

CORO Davver terribile - fu quella scena,
Sol nell'udirla - mi gela il cor.

TENIA Da quell'istante - più nulla intesi...
Più nulla vidi, - perdei la testa...
Quando coi sensi - l'ardir ripresi,
Non v'era un cane - nella foresta;
Senza speranza, - dentro il pantano
Siccome un pazzo - tuffai la mano...
Immaginatevi la gioia mia
Quando la borsa rinvenni ancor!
Ah! fu un miracolo di San Mattìa,
Del serenissimo mio protettor! *(fa il segno della croce, e recita a bassa voce una preghiera)*

CORO Se in fuga andarono quei malandrini
Certo è un miracolo che fa stupor!

SCENA III.

Gill *e detti.*

GILL *(uscendo dal gabinetto)*
Andiam!.. Forse a quest'ora
La prova è incominciata.

TENIA *(da sè, aggirandosi nella bottega)*
Se lo riveggo ancora,
La taglia è guadagnata...
Fra mille riconoscerlo
Saprei...

GILL *(al garzone)* La mancia è là. *(esce)*

TENIA *(fissando Gill con occhi stralunati)*
Egli!.. Saria possibile! *(rimane immobile cogli occhi intenti alla porta donde è uscito Gill)*

CORO Che fu?.. parlate!.. *(a Tenia)*

TENIA *(mettendo un grido e correndo verso la porta, come volesse arrestare qualcheduno)* Olà!..

Fermate! *(rattenendosi improvvisamente)*
Ah no!... scusate...
Nulla... io credea... ma no...
Signori, perdonate...
È tardi... io me ne andrò.
Lesto, lesto, sul cammino *(sottovoce, con gioia)*
Mi porrò del mostro indegno;
Se lo arresto e lo consegno,
A me il premio aspetterà.
Corri, o Tenia, ed il bottino
Niun con te dividerà!

CORO Del terror che lo ha colpito
Il buon vecchio or sente il danno;
Chi sa... forse egli è impazzito...
Dove corre? dove andrà?...

(Tenia esce a passo precipitoso; tutti gli avventori del caffè lo seguono meravigliati).

SCENA IV.

Un Palco Scenico a sipario calato. — A destra e a sinistra, i camerini degli artisti e le quinte. La scena è oscura, ma a poco a poco andrà illuminandosi.

Luciano.

Nessuno ancora; tenebre e silenzio
Dappertutto. - Là abbasso mi hanno detto
Che Susanna in teatro non è entrata.
Fu dunque una chimera il mio sospetto!
Ah! se indurla potessi
A lasciar questo orribile mestiere,
E a seguirmi... Ma dove?
In casa di mio zio
Con lei recarmi ad implorar perdono...
Quale idea!.. qual pensiero!.. un pazzo io sono!
(passeggia la scena pensieroso)
Eppure questa vita
Di gelosie, di affanni e di terrore
Troncar conviene, e in più tranquillo porto
Riparar da ogni insidia il nostro amore!
(dopo breve pausa)

I.

Non lasciar che l'affetto si consumi *(con passione)*
Della scena nel perfido splendor;
Getta le rose che non han profumi,
Sdegna quel plauso che ti insidia al cor.

II.

O mia tenera amica, o mia Susanna,
Una larva fallace non seguir.
Lontan dal mondo, in povera capanna,
Tripudii immensi noi potrem gioir.

III.

Or va, buffone, - va prodiga i canti!
Atteggia il volto a riso menzogner;
Per te gli affanni e i disperati pianti,
Reca agli altri l'ebbrezza del piacer.
(entra nel camerino a destra)

SCENA V.

Susanna, Sbuffa, *indi* **Stefania.**

SUS. *(avanzandosi agitatissima)*
Mettermi il vestiario...
Bella pretesa, invero!
SBUF. *(correndole dietro)*
Ma noi...
SUS. Caro impresario,
Puoi smetter tal pensiero!
Per un capriccio stupìdo
D'un asin direttore...
SBUF. Zitta!
SUS. Non voglio prendermi
Stassera un raffreddore.
STEF. *(entrando in scena con aria dispettosa)*
Ma no, non è possibile...
È ver quanto ho sentito? *(a Sbuffa)*
SBUF. Che cosa?
STEF. Che pretendono
Far prova col vestito?
È un uso antico e barbaro...
Io non mi vestirò!

SUS. *(ironica)* Vedetela!.. sentitela!..
Quale sussiego! oh! oh!
STEF. Oh! oh! che c'è da ridere? *(con ira)*
SBUF. Ti prego di calmarti... *(interponendosi)*
SUS. Ma non è forse d'obbligo
Per voi, seconde parti,
E pei coristi...?
STEF. *(con ira provocante)* D'obbligo...
Che cosa? via! sentiam!
SUS. *(inchinandosi con affettazione e accennando di volere andarsene)*
Serva di lei!..
STEF. *(arrestando Susanna per un braccio)*
Fermatevi!
SBUF. Scandali non facciam!
STEF. No, no, voglio confonderla.
SBUF. Per carità...
SUS. Sentiam!
STEF. Al par delle primissime,
Io sono prima donna;
Fui del San Carlo, a Napoli,
La principal colonna;
Cantato ho sulla Pergola,
Mi trattano al Pagliano,
La Scala di Milano
Presto mi applaudirà.
Ho in tasca sei telegrafi,
E un altro in corso è già.
SUS. La voce, deh! risparmia,
Carina mia, - ne hai poca!
Vedi: con queste chiacchiere
Già diventasti roca;
Il fiasco della Pergola,
Il fiasco del Pagliano,
Il fiasco di Milano
Son noti al mondo già;
I tuoi fischiati lauri
Nessun ti rapirà.
SBUF. *(in mezzo alle due donne)*
Tempo non c'è da perdere...
L'orchestra è radunata,
I lumi già s'accendono,

La direzione è entrata...
Si calmino... obbediscano...
Provino il vestiario...
D'un povero impresario
Abbino almen pietà.
Un fanatismo orribile
Domani si farà.

SCENA VI.

Passetons, *in abito da Rigoletto, e detti.*

PAS. Alto là: che cosa è stato?
SBUF. Nulla! nulla!
(a Susanna) Fate presto!
SUS. *(a Pas.)* Come! voi siete abbigliato?
Ma, il tenore?
LUC. *(dal camerino)* Ora mi vesto.
SUS. *(a Sbuf.)* Ebben: dite al direttore
Che ancor io mi vestirò.
SBUF. Brava! brava!
STEF. Per favore,
A vestirmi io pure andrò.

A 4

SBUF. Di tutto può decidere
La prova generale;
Dell'arte e della gloria
V'infiammi il sacro amor!
PAS. La prova può decidere
Le sorti del quartale;
Da bravi! andiam! dei talleri
Ci infiammi il sacro amor!
SUS. In una comprimaria *(a Sbuffa)*
Chi vide boria uguale?
Vedremo se alla recita
Saran patate o fior.
STEF. A costo anche di spendere *(guardando Sus. con ira)*
L'intero mio quartale,
Mi pagherai, pettegola,
Quel riso schernitor!

(I cantanti entrano nei rispettivi camerini; l'impresario esce a sinistra).

SCENA VII.

Tenia, *un* **Commissario** *di polizia.*

TENIA Io non posso ingannarmi. - L'ho seguito...
L'ho visto entrare per la porticina...
Egli dev'esser qui.
(dopo aver esplorato) Ma dove siamo?
È questo un ospedale... un lazzaretto?
COM. Signore; io vi ho già detto
Che questa non è casa da assassini,
E che avete sognato.
TENIA Ed io sostengo e giuro
Che quel briccone in questa casa è entrato.
Cospetto!.. io l'ho veduto,
E fra mille lo avrei riconosciuto.
Era lui, che nel bosco
Mi afferrò per il collo,
Che con tremendo crollo,
Mi gettò in terra... Dell'orribil lotta,
In ogni membro io sento ancor la botta.
COM. Basta!.. pensate voi... fate... cercate...
Fra poco ci vedrem.
TENIA Che? ve ne andate?
COM. Co' miei gendarmi, abbasso
Debbo appostarmi, e sorvegliar la scorta.
TENIA Bravo! bene! raddoppiisi la porta;
E appena udite il mio grido d'allarmi...
COM. Lasciate far: - verrò co' miei gendarmi.
(da sé, allontanano
Che fosse ver! - Ne abbiam vedute tante!..
Ma quest'uomo mi sembra un imbecille...
TENIA Signor, che avete detto?
COM. Ho detto: il ciel v'assista!
TENIA *(inchinandosi)* Grazie mille.
(Il Commissario e

SCENA VIII.

Tenia, Cantanti *e* **Coristi** *che attraversano il tea*

TENIA *(accostandosi al camerino a destra)*
Esploriam. - Di là veggo un chiarore...
Par che alcuno là dentro si mova...

PAS. *(attraversando la scena)*
Ehi! Marullo!.. facciamo una prova. *(si allont.)*
TENIA *(atterrito, appoggiandosi ad una quinta)*
Una maschera!... attenti!... ascoltiam!
LUC. *(uscendo improvvis. dal camerino e allontanandosi)*
Il pugnale! la spada!.. che orrore!
TENIA *(balzando indietro esterefatto)*
Il pugnale! la spada!.. ah! birbone.
GILL *(uscendo dal camerino con una spada in mano)*
Allacciatemi questo squadrone...
Ehi! qualcuno! canaglia! ove siam? *(si allontana)*
TENIA Son tutti mascherati...
Di spade e stocchi armati;
E il commissario, bestia,
Quasi volea negar...
CORO *(dentro le scene, gridando)*
Le spade... gli stiletti!...
Dobbiamo incominciar.
SBUF. *(attraversando la scena con un fascio di spade)*
Ecco le vostre sciabole. *(si allontana)*
TENIA *(vorrebbe gridare soccorso, ma gli manca la voce)*
Olà!.. Mio Dio! che far...?
Le gambe non mi reggono,
Traballa il pavimento...
Soldati, commissario...
Venitemi a salvar!
(si trascina, barcollando, nel camerino a destra).

SCENA IX.

Passetons *e* Coristi.

PAS. *(declamando con gesti animati, per insegnare ai coristi come devono eseguire la scena.)* (*)

Dunque ascoltatemi
Con attenzione:
È assai difficile
La situazione.
Ben mascherati,
Di spade armati,

(*) È inutile avvertire che quest'aria si riferisce alla scena ultima dell'atto secondo del Rigoletto.

Alla casuccia
Vi accosterete...
La scala al muro
Apposterete:
E guarderete,
E spierete
Se alcun si approssima...

CORISTI *(imitando i gesti di Passetons)*
Va ben così?

PAS. Bravi! bravissimi!
Va ben così.
Gli occhi bendatemi;
La benda avete?
Vediamo un poco
Come farete!
(I coristi bendano gli occhi a Passetons)
Più stretto ancora.

CORISTI Va ben così?

PAS. Bravi! bravissimi!
Va ben così.
Dopo, in silenzio,
Scalate il muro...
Guardinghi entrate
Nell'abituro;
Della ragazza
Vi impossessate,
Fuor... sulla piazza
La trascinate...
Un fazzoletto
Al labbro stretto
Le grida e i gemiti
Soffocherà.

CORO Abbiam capito,
Sarà servito!
Non servon repliche;
Vedrà, vedrà!
Signor baritono,
Già c' intendiamo...
Dopo la recita
Su lei contiamo.

PAS. All'osteria,
In allegria,

Insiem la notte
Si passerà;
E il mio trionfo
Sovra una botte
Di vin sceltissimo
Si compirà.

CORO All'osteria,
In allegria,
Tutta la notte
Si trincherà. *(partono insieme).*

SCENA X.

Tenia *che esce dal camerino, pallido in volto, cogli occhi stralunati, indi* **Luciano.** — *La scena sarà completamente rischiarata.*

TENIA Fermatevi! Fermatevi!
Delitto abbominato
Quei sciagurati a compiere
Vanno... Arrestate!..

LUC. *(con uno stile in mano, avviandosi verso il camerino)*
Olà!..
Nel camerino mio
Chi mai?

TENIA *(arretrando con terrore)* Non ammazzatemi!

LUC. *(dando indietro con stupore)*
Che vedo... egli! mio zio!...
Voi quì...

TENIA Signora maschera...
Signor brigante.

LUC. *(confuso)* Io... ma...
(avvicinandosi a Tenia, per baciargli la mano)
Buon zio, perdonatemi...

TENIA Che fate?

LUC. Questa mano
Ch'io baci... Ah! ben colpevole
Io fui.

TENIA *(riconoscendolo)* Tu qui... Luciano...
Un mio nipote! oh scandalo!
O eterno mio rossor!

LUC. Calmatevi, placatevi,
Fu un giovanile error!...

SCENA XI.

Gill, Passetons, Susanna, Stefania, Coristi
Uomini e Donne, tutti in costume dell'opera Rigoletto, e detti.

TUTTI Che è stato?
GILL, PAS., e CORO Ah! l'uom del bosco,
Il ladro.
LUC. Ah! no.
GILL Perdio!
Io ben lo riconosco.
LUC. Fermatevi... è mio zio...
Il re dei galantuomini.
TENIA Un ladro! quale orror! *(coprendosi il volto)*
(a Luciano, piangendo)
Che ti mancava.. là, nel mio tetto,
Là, nella casa del vecchio avaro?
Eri padrone del mio denaro,
Godevi i frutti del mio sudor!
Ora, in compenso di tanto affetto,
La mia vecchiezza disonorasti;
Per sempre a vivere ti condannasti
Fra gente infame che desta orror!
LUC. Buon zio, calmatevi; di alcun delitto,
Di alcun misfatto reo non son io;
Purchè il vogliate, al tetto mio
Con voi fra poco ritornerò.
GILL Quest'imbecille, se ho ben capito,
Degni ci crede della galera;
Perchè seguimmo la gran carriera,
Per lui siam gente che desta orror!
PAS. E osò insultarmi, lo scimunito!..
Un uom che a corte fu riverito,
Che in mezzo ai principi fu sempre assiso,
Che fa per lusso la profession!
SUS. *(commossa guardando Luciano)*
Povero giovine! quanto gli costa
L'avermi amata di tanto amore;
Ma questo scandalo, mel dice il cuore,
In lieto evento si cangierà.
STEF. Che orror! che scandali! che compagnìa!
E chi ne ha colpa? quella sguaiata;

In qual pozzanghera son io cascata!
E artisti chiamansi! mi fan pietà!

CORO È proprio desso... quel mascalzone
Che osò assalirci nella foresta;
Zio del tenore! che scena è questa?
Un tal mistero chi spiegherà?

SCENA XII.

Sbuffa, Commissario *e detti.*

SBUF. *(slanciandosi in mezzo ai cantanti)*
Corpo di mille diavoli!
Al posto!..

TUTTI Cosa è stato?

COM. Non sentono? il preludio
L'orchestra ha terminato.

TUTTI *(correndo per diverse direzioni)*
Fuori di scena! al posto,
Coristi.

LUC. *(a Tenia)* Io torno tosto. *(si allontana frettoloso).*

TENIA No... fermati!
Signore... *(al commissario)*

CORI Fuori quel seccatore! *(spingendo Tenia)*

TENIA Ma... in grazia... commissario! *(come sopra)*

COM. *(dandogli uno spintone per cacciarlo dietro le quinte)*
Non vede che il sipario
Si leva...

SBUF. *(dandogli una spinta in senso contrario)*
Via di qua!

TUTTI Fuor di scena, o bestia... *(spingendo Tenia)*
Al diavolo ten' va!

TENIA Nipote! oh Dio... mi ammazzano...
Santi del ciel pietà!

Il Commissario e Sbuffa trascinano Tenia dietro le quinte. Luciano e i coristi si dispongono in fondo del teatro, come nella scena del Rigoletto. Il telone si alza e vedesi la sala del teatro con triplo ordine di palchi. L'orchestra suona alcune battute della introduzione del Rigoletto)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala comune in una Locanda. Quattro porte laterali numerizzate. Nel mezzo una grande apertura che mette sul terrazzo.

Luciano *indi* **Susanna**

LUC. *(bussando ad una delle porte laterali)*
Vediam s'ella è levata ..
SUS. Chi è la?.. Chi è là?.. *(di dentro)*
LUC. Son io...
Apri, Susanna... ho a dirti due parole...
SUS. Ebben? Qual novità? dimmi... lo zio *(comprendo)*
Vedesti?
LUC. L'ho veduto, gli ho parlato,
E tutto gli ho spiegato... Finalmente
Ei sembra persuaso
Che noi non siam nè ladri, nè assassini...
SUS. Tanto meglio...
LUC. Ma pure non c'è verso...
SUS. Di cavargli di tasca dei quattrini?..
Davver gli è un brutto affare!
LUC. Renitente a pagare
Egli non è, ma vuole... anzi pretende
Ch'io abbandoni il teatro... ch'io lo segua
Al villaggio...
SUS. *(con affetazione)* La cosa è naturale...
Io non so dargli torto...
LUC. All'impresario
Ha promesso sborsar duecento scudi
Per sciogliere quest'oggi il mio contratto...
SUS. E tu ceder non vuoi?.. *(c. s.)*
LUC. Sì: ma ad un patto.
SUS. *(fingendo di non comprendere)*
E questo patto: - sentiamo un poco,
Mio bel Luciano, - sentiam qual è!
LUC. Non lo indovini?..
SUS. Io no davvero...

LUC. Vedo che giuoco ti fai di me.
Parliam sul serio...
SUS. *(sorrid. maliziosamente)* Quale mistero!
LUC. Odi il mio sogno. *(prendendola a braccio)*
SUS. Un sogno... ahimè!
LUC. Dalla città lontani,
Oscuri ed ignorati,
Trascorrevam beati
Per una via di fior.
Ivi tacean gli insani
Tripudi della scena,
Di luce più serena
Ivi splendea l'amor.
SUS. Vorrei secondare - per quanto sia strano *(scherz.)*
Il nuovo capriccio che in capo ti sta;
Fuggire il teatro - lontano, lontano,
Fidata al tuo braccio lasciar la città.
Ma il primo a pentirti - tu un giorno sarai
Al mondo alle scene tornare vorrai.
Ah! credi: al villaggio - di noia si muor,
Di canti, di feste si pasce l'amor.
LUC. Tu dunque ricusi? - Chiamarti non brami
Mia sposa?..
SUS. Un rifiuto non diedi finor.
LUC. Ebbene... risolvi - se è vero che m'ami...
SUS. *(con trasporto abbracciandolo)*
Ah! invano resisto - trionfa l'amor!
LUC Mi sposerai?
SUS. Ti sposerò!...
LUC. Mi adorerai?
SUS. Ti adorerò.
a 2 A noi teatro
Sarà il giardino
La nostra musica
Baci e sospir.
Del mondo immemore
A te vicino,
Saran l'ebbrezze
Di tue carezze.
Mio solo gaudio,
Mio sol desir!

[Sus. entra in camera, Luc. esce dalla porta di mezzo]

SCENA II.

Coristi, Coriste *e* **Suonatori.**

CORO

(sottovoce e poi crescendo)

È proprio ver?
Chi può saper?
Fra tante chiacchiere
Certo è però
Che l'impresario
Non ci pagò.
Al primo basso,
Con fiero pugno,
Jeri il baritono
Sfondava il grugno;
Questi vuol sciogliere
Il suo contratto...
L'altro... il nipote
Del vecchio matto...
Non fa che piangere
E sospirar...
La prima donna
Non ha più testa...
La comprimaria
Grida e protesta...
Il primo flauto
Non vuol suonar...
E frattanto a noi meschini
Chi soccorre in tanti mali?
Non si vedono quattrini,
Non si parla di quartali...
È uno scandalo, perdio! *(gridando)*
È una vera indegnità!
Poffardio, giuraddio!
Qualchedun ci pagherà!

SCENA III.

Sbuffa, **Passetons** *(vestito da frate, come il basso nell'atto secondo dei Lombardi)* **Luciano** *e detti.*

SBUF. Quai grida!
LUC. Quale strepito!
PAS. Una dimostrazione!
CORO Abbasso l'impresario!
Morte alla Direzione!
SBUF. Ma dite... amici cari,
Perchè?
CORO Vogliam denari.
SBUF. Denari... si... ho capito...
Ma tu, con quel vestito... *(volg. a Pas.)*
PAS. Stavo provando gli abiti
Da metter nel terzetto
Dei *Lombardi*...
LUC. *(tra se, guardando Pas.)* Quell'abito...
Sentite un mio progetto...
CORO Costor di noi si burlano,
Insomma che si fa?
LUC. Figliuoli miei, calmatevi, *(al Coro)*
Tutto si aggiusterà...
SBUF. L'udiste? ritiratevi...
CORO Ma poi chi pagherà?

LUC. Altra risorsa
Or non vegg'io
Fuorchè la borsa
Del vecchio zio;
Con quella tunica
Da Francescano
Il gran miracolo
Si compirà.
SBUF. Se fra mezz'ora
Qui tornerete,
D'oro stracarichi
Voi partirete:
Via! ritiratevi,
Parlate piano,
Non fate scandali
Per carità!

PAS. Di lui fidatevi, *(al coro)*
Non è un furfante:
Di sue promesse
Vi sto garante;
Io qui rimango
Per sorvegliarlo,
Per strangolarlo
Se mancherà.

CORO Giù nel cortile
Noi scenderemo,
Tutte le uscite
Custodiremo:
Se fra mezz'ora
Non c'è il denaro,
Qui uno sterminio
Succederà.
Di voi più bricciolo *(avvent. a Sbuffa)*
Non resterà.

SBUF. LUC. PAS. Fuori! calmatevi!
Si pagherà! *(i coristi escono)*

SCENA IV.

Passetons, Sbuffa *e* Luciano.

LUC. Mio caro Passetons, da te dipende
La mia felicità, la mia salvezza,
La salvezza di tutti.

SBUF. Omai le cose
A tale son ridotte,
Che se dal cielo non ci vien l'aiuto
A una trave io mi appicco, e buona notte!

PAS. Dite: che deggio fare?

LUC. Al vecchio tu ti devi presentare
Così vestito...

PAS. Al vecchio!.. ma a qual vecchio

LUC. A mio zio...

PAS. Va benissimo, ma poi?

SBUF. Ma poi?

LUC. Se per tuo mezzo

Io giungo di Susanna
Ad ottener la mano,
Siam tutti salvi...

PAS. Io non capisco.

SBUF. Ed io
Tutto di già ho capito;
Vedendo quella barba e quel vestito,
Il buon zio di Luciano
Ti crederà davvero un francescano.

PAS. Ma il denaro, il quartale?

TENIA Dov'è quel disgraziato? *(di dentro)*

LUC. Sulle scale
Sento la voce di mio zio... da bravi!
Ritiratevi là. *(additando la camera)*
Tutto ascoltate,
E il mio piano con zelo assecondate. *(Sbuf. e Pass. si ritirano in camera; Luc. esce ad incontrare Tenia)*

SCENA V.

Luciano e Tenia.

TENIA Non serve ragionar - se non son ladri,
» Se non sono assassini,
» Se non sono briganti,
Sono di peggio ancor - son commedianti,
Persone screditate
Senza timor di Dio, senza quattrini...

LUC. Che dite!..

TENIA Meno ciarle!
» O ti risolvi, e tosto
» A far fagotto e tornare al paese,
» O ch'io ti diseredo e ti ripudio
» Per sempre.

LUC. » Ma sapete
» Che gli impegni... il teatro...

TENIA » Ti ho già detto
» Che a pagar cento scudi son disposto;
» E qui venivo appunto per trattare
» Coll' impresario tuo di quest'affare.
(Sbuffa e Passetons compariscono tratto tratto

sulla porta della camera, scambiando segni d'intelligenza con Luciano)

LUC. » Ma, caro zio, voi tutto non sapete...
TENIA » Che c'è di nuovo?
LUC. Un vincolo d'onore,
Un nodo indissolubile mi lega
All'arte ed alla scena.
TENIA Arte... scena! che nomi sono questi?
Tu cerchi dei pretesti...
Ebben: tal sia di te. Partirò solo;
Solo, a morir, nel mio villaggio andrò.
All'ospedale... ai poveri
La casa, i fondi, tutto io lascierò.
E tu, figlïuolo ingrato,
Coperto di miseria, disperato,
Finirai sulla paglia
Della prigione, insiem alla canaglia.
(fa per allontanarsi)
LUC. Ah no!.. fermate! uditemi!..
Io pur seguirvi bramo...
Ma un altro sacrifizio
Domando a voi.
TENIA Sentiamo ..
LUC. Qual foste ognor, mostratevi
Con me clemente e buono;
Della più onesta giovine
Innamorato io sono.
TENIA Chè, tu? *(con orrore)*
LUC. Sul palco scenico
Cantando insiem; costretti
La man sovente stringerci
Nell'arie e nei duetti...
TENIA Sentitelo! sentitelo!
Che razza di linguaggio! *(fa per allontan)*
No, resta .. tu il villaggio
Verresti ad ammorbar.
LUC. *(accennando a Pas. che è il momento di presentarsi)*
Onesta ell'è... sensibile ...
TENIA Finiscila, sfrontato!
In te parla il diavolo,
Tu puzzi di peccato...

SCENA VI.

Passetons *e detti.*

PAS. *(avanzan. son portamento grave, e parlando con voce melata)*
Pax! pax!.. a voi vicino
Regni la pace ognor!
TENIA Un frate!.. un capuccino!.. *(stupito)*
Son pieno di stupor...
LUC. Buon padre, a voi m'inchino!
(gli bacia la mano dicendogli sottovoce)
Bada di farti onor.
PAS. Se non m'inganno, se ho ben compreso,
Fra voi, poc'anzi, c'era questione.
TENIA Ah! reverendo...
PAS. Parole ho inteso
D'ira e minaccia.
TENIA Pur troppo.
LUC. È ver.
PAS. Di tal dissidio, se la cagione
Espormi, o figli, non disdegnate,
Forse di un povero, modesto frate
Potrà il consiglio giovarvi.
LUC. È ver.
TENIA È proprio il cielo che a noi vi manda;
Tutto a narrarvi pronto son io:
Sarete l'arbitro dell'oprar mio,
Sarete giudice, non consiglier
PAS. E voi, bel giovane? *(a Luciano)*
LUC. Anch'io vi accetto
Giudice ed arbitro.
PAS. Dunque, parlate:
A voi pel primo. *(a Tenia)*
LUC. Ma.. no, scusate:
Io parlar deggio.
PAS. *(a Tenia)* Lasciamlo dir:
Son caldi i giovani, sono impazienti...
Noi, più prudenti...
TENIA *(con dispetto)* Stiamo ad udir!
LUC. Sposar chieggo una donzella
Che da mesi invano adoro,

Essa è un angelo... un tesoro
Di saviezza e di bontà;
Una giovine più bella
Mai non parve al guardo mio;
Se sposarla non poss'io,
Grave scandol nascerà.

PAS. Non a tutti ha Iddio concesso
La virtù di Sant'Antonio;
Spesso calma il matrimonio
I fervori dell'età.
Adorare il gentil sesso
Non è mal, non è peccato;
Qualche volta il celibato
Gravi incomodi ci dà.

TENIA E qual sia codesta perla *(con calore)*
Ora un pò' gli domandate!
Una comica... pensate
Il bell'angiol che sarà!
Mi parrebbe al sol vederla
Di commettere un peccato;
No: il mio nome, o disgraziato, *(a Luciano)*
A tai donne non si dà.

LUC. A tai donne! essa è un'artista *(animandosi)*
Che d'Italia è gloria e vanto.

TENIA Lo sentite, o padre santo? *(con orrore)*
Che ne dite? che vi par?

LUC. Essa mi ama.

TENIA Una conquista
Che davver fa insuperbire:
Se io le mostro quattro lire,
Certo son di farmi amar.

LUC. Ah! di lei con più rispetto *(con ira esagerata)*
Io vi prego di parlar!

TENIA Padre santo: il vero ho detto, *(a Passetons)*
Or potete giudicar.

PAS. *(incrociando le braccia, e guardando verso la soffitta)*
Dio m'irradii l'intelletto,
E dia forza al mio parlar!

(Dopo breve silenzio, Passetons tira in disparte Tenia, e gli parla all'orecchio con solennità; frattanto Luciano entra nella camera di Susanna, e poco dopo ricomparisce con lei).

SCENA VII.

Passetons, Tenia, *indi* **Luciano** *e* **Susanna.**

PAS. Convien sposarli. *(a Tenia con accento risoluto)*
TENIA Che dite mai?
PAS. L'oscena tresca deve cessar!
TENIA Ma, il mio decoro...
PAS. Più forte assai
D'onor la voce qui dee parlar.
TENIA Non vi comprendo...
PAS. *(con solennità)* Non comprendete
L'orribil scandalo - di questo amor?
Una sant'opera - compir potete,
E la vostr'anima - perplessa è ancor?
(declamando con enfasi da predicatore)
Già le sue prede - guata il demonio...
Nel fiero artiglio - le tien, le stringe,
Entro l'abbisso - già le sospinge,
Dove perenne - sarà il martir.
Ma il vincol sacro - del matrimonio,
Fra gli inni e i cantici, - due cori unisce;
Di quà il demonio - fugge e ruggisce...
Là scendon gli angioli - tutti a gioir.
TENIA L'inferno... il diavolo... gli angioli... i santi...
Ah, padre, è vero - tutto or comprendo; *(spav.)*
A voi mi prostro, - a voi mi arrendo:
Che deggio fare? - che deggio dir?
LUC. *(a Susanna, in disparte)*
Ecco il momento - di farci avanti...
Vedi: il buon vecchio - sembra commosso;
Ohimè che il ridere - frenar non posso...
Bada, Susanna, - non ci tradir!
SUS. Io non ardisco - di farmi avanti ..
Scoppio dal ridere - se più li ascolto;
Se poi dovessi - mirarli in volto
Non potrei reggere, - dovrei morir.
(Luciano e Susanna rimangono in disparte)
PAS. Dunque, mio buon fratel... *(a Tenia)*
TENIA Poichè si tratta
Di fare una buona opera...
Di strappar due dannati al fuoco eterno,

Sono quasi deciso...

PAS. *(abbracciandolo)*
O qual festa! qual gaudio in paradiso!

TENIA Voi credete?

PAS. Ne sono anzi certissimo.
Presto! dov' è quel giovane? *(volgendosi)*

TENIA Luciano...
Disgraziato, vien quà...
(scorgendo Susanna) Che vedo mai?
E ardisci presentarti, o temerario,
Con quel mobile in mano?

LUC. Ella è Susanna...
È la mia fidanzata, la mia sposa,
Che piange dalla gioja e che vorrebbe
Gettarsi ai vostri piedi.

SUS. *(coprendosi il volto col fazzoletto, e fingendo singhioz.)*
Sì, buon zio, purchè voi lo permettiate.

TENIA No, no... lontano, via... non mi toccate!

SUS. *(correndo fra le braccia di Luciano)*
Ohimè! vedi, Luciano, ei mi discaccia.

TENIA Vergogna! vergognaccia!
Di abbracciarsi in quel modo, in mia presenza
Hanno il coraggio!

PAS. *(a Tenia)* Or io con un sermone
Metterò quei due pazzi alla ragione.
(Si avvicina solennemente a Luciano ed a Susanna che gli volgono le spalle, fingendosi commossi)
Figliuoli dello scandalo,
Figliuoli del peccato:
Dietro consiglio serio e ponderato,
Che dal ciel fu ispirato,
E da me stesso poi comunicato,
Il signor... *(interroga Tenia collo sguardo)*

TENIA Tenia.

PAS. Tenia ha decretato,
Contrariamente a ciò che aveva fissato,

TENIA E di ciò che quel birbo ha meritato,

PAS. Che, a cancellar le impronte del passato,
A voi non resti mezzo più indicato
Fuorchè di entrar nel conjugale stato!

LUC. e SUS. *(gettandosi ai piedi di Passetons)*
Grazie! gli è ciò che sempre abbiam bramato.